

# VITA PALATINA

Anno XXIV - N. 3

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ  
CITTA' DEL VATICANO

19 MARZO 1970

## ORA DI GRAZIA

Si avvicina ormai la Pasqua. Anche per noi, Guardie Palatine, l'avvenimento deve suscitare nei nostri cuori un'eco di particolare fervore, proprio di chi, come noi, vuol vivere la vita cristiana con estrema coerenza e fermezza di propositi. E' il mistero centrale della nostra Fede: Cristo, Figlio del Padre, incarnato per la nostra salvezza, si immola nell'estremo suo sacrificio d'amore per ridonarci la grazia perduta, e fare di tutta l'umanità una famiglia nuova, liberata dalla schiavitù del peccato, animata nell'intimo dalla grazia di Dio e dal flusso misterioso e operante della carità.

Gesù sale al Calvario, per offrire al Padre la testimonianza più alta dell'amore che redime gli uomini; e, nei prossimi giorni, la Liturgia, col suo linguaggio forte e suggestivo, ci farà ripercorrere passo passo tutte le ore della sua Passione, segnata dalle tappe più alte dell'amore redentivo: l'Ultima Cena, l'Agonia di sangue, la Morte in Croce e — nella notte del Sabato Santo — il fremito della Resurrezione. A queste tappe siamo chiamati a prender parte anche noi: anzitutto per rivivere nell'intimo della nostra coscienza, in unione con Cristo, il significato della sua morte e della sua Resurrezione, stabilire un contatto vitale con Lui per appropriarci in misura sempre più grande le ricchezze del suo amore e della sua vita, immolata per noi; in secondo luogo, e come logica conseguenza, per dare a nostra volta la testimonianza che il suo sacrificio non ci lascia indifferenti, ma che vogliamo rispondere con generosità assoluta alla chiamata che Egli ci rivolge dalla Croce, a morire con Lui e a iniziare con Lui una vita nuova.

E' questo il valore del « Precetto pasquale », a cui ogni anno siamo chiamati. Non basta limitarsi ad una partecipazione di sentimento, sia pur sincero, alle sofferenze e alla gloria di Cristo, perché non si uscirebbe mai dal vago e dall'inconcludente. Occorre invece entrare con uno sforzo personale nella corrente d'amore che scaturisce dal Cuore di Cristo, per il tramite dei Sacramenti, i quali, nell'economia della salvezza, sono l'unica e più certa garanzia di un vitale incontro col Salvatore: la Confessione ci unisce a Cristo sofferente, agonizzante per i nostri peccati, cancellando con l'efficacia della sua Passione sempre rinnovata il cumulo, pesante e umiliante, dei nostri peccati; la S. Comunione stabilisce tra Lui e noi una intimità, quale non si potrebbe pensare più stretta e divinizzante, che trasfigura la nostra anima e le comunica la pienezza della grazia pasquale.

Confessione e Comunione pasquale: non abitudine priva di mordente, non eredità subita di tradizionalismi sorpassati, ma incontro vitale e tonificante con l'Autore della Vita, il quale viene a contatto con noi, ci unisce alla sua Morte con la nostra morte al peccato, e ci comunica la sua vita di Risorto, per la quale anche noi — sebbene ancora pellegrini in terra — già ci possiamo considerare a pieno diritto con Lui risorti, per essere già fin da ora con Lui seduti alla destra del Padre (cf. Efes. 2, 6). Questo è il « Precetto pasquale », il « fare la Pasqua »: un'ora grande di grazia, che passa sulle nostre anime per rinnovarle a vita piena.

A questo scopo sarà molto utile meditare le parole del Papa, che ha appunto sottolineato il valore di questo atto in uno dei suoi recenti discorsi della domenica ai fedeli raccolti sulla piazza di S. Pietro: « Diamo a questo tempo — Egli ha detto — l'importanza che merita rispetto alla nostra vita religiosa e morale. Queste domeniche sono ormai preludio della prossima e sempre grande celebrazione pasquale. I motivi del dramma redentore sono già presenti nell'antica e nella nuova liturgia della Chiesa, e si faranno via via più espliciti fino a costituire nella settimana santa i temi veri e propri della Pasqua sacrificale e rinnovatrice. E' sempre un'ora piena di significato e di grazia, questa, per noi credenti, un'ora « forte ». E lo è per la corrispondenza fra quell'ora tragica e sublime, che Gesù definì la « sua ora », la sua Pasqua, e questa nostra ora presente, la nostra Pasqua, che riflette e rivive in noi il mistero

doloroso e glorioso della salvezza operata dal Signore.

Questo rispecchiarsi della Pasqua di Gesù nella nostra Pasqua non avviene che a due condizioni: cioè una nostra pensosa e decisa volontà, che nel linguaggio popolare si dice « fare la Pasqua »; e l'intervento d'un ministero autorizzato, d'un servizio sacerdotale, che possiede la virtù prodigiosa di attualizzare per noi non solo la memoria spirituale, ma il mistero reale altrisi della Pasqua del Signore. Vi facciamo una raccomandazione: affinché ciascuno di voi voglia « fare la Pasqua » con autentica coscienza cristiana ». (Domenica 8 marzo 1970).

Non ci resta che mettere in pratica le raccomandazioni del Papa, specialmente noi che abbiamo il privilegio di venire nella Sua casa e di servirLo più da vicino. Perciò, nell'imminenza del Precetto pasquale, sia del « Gruppo Ragazzi » sia dell'intero Corpo, mi rivolgo con sacerdotale affetto a ciascuno dei nostri Palatini affinché voglia vivere intensamente, come vuole il Santo Padre, quest'ora « forte », quest'ora di gra-

## AUGURI

In occasione della Santa Pasqua, giungano i più cordiali e affettuosi auguri a tutti i componenti della Guardia Palatina d'Onore: al Sig. Comandante, a Mons. Cappellano, agli Ufficiali, al Vice Cappellano, ai Sottufficiali, alle Guardie, agli Anziani e ai Ragazzi.

La più grande solennità dell'anno ci trovi compatti nel riaffermare la nostra profonda adesione di fede e di amore a Cristo Salvatore, e il nostro comune attaccamento al suo Vicario in terra, il Papa, che intendiamo servire, con tutte le nostre forze, con la costante fedeltà alla professione cattolica, in tutte le manifestazioni della vita.

zia, affinché questa occasione annuale sia veramente un incontro personale e sentito con Cristo Redentore. E' l'augurio che di tutto cuore vi rivolgo

Il vostro Cappellano

## Conclusione del Corso di Cultura Religiosa

Dopo un ciclo di otto lezioni, dedicate al tema « Risvegliare in noi la Chiesa », si è concluso, giovedì 12 marzo u.s., il Corso di Cultura Religiosa, che si è protratto per un arco di tempo di circa due mesi.

L'iniziativa è diventata ormai tradizionale, entrando nelle consuetudini della Guardia Palatina, ed essa ha animato, come ogni anno, la vita del Quartiere nei giovedì sera: con valore tanto più significativo, in quanto il Corso si svolge nella stagione più inclemente. E così, anche quest'anno, il Corso è stato seguito dai Palatini con viva e numerosa partecipazione di uomini, sempre attenti e interessati ai temi, via via svolti; il merito va, in primo luogo, al bravissimo conferenziere, P. Gabriele Cingolani C.P., della Segreteria di Stato, il quale, con parola pacata e vasta cultura teologica, ha saputo rendere familiari i grandi temi della odierna ecclesiologia — incentrata sulla partecipazione al Sacrificio Eucaristico — presentandoli nella loro intima ricchezza vitale in modo da farli riscoprire in tutto il valore.

Al termine dell'ultima lezione — a cui, come di consueto, è intervenuto un folto gruppo di Ufficiali, col Colonnello Comandante, Conte Prof. Cav. Gr. Cr. Francesco Cantuti Castelvetro, e un attento uditorio di Sottufficiali e di Guardie, che riempivano il vasto Salone superiore — Mons. Carlo Zoli, Cappellano del Corpo, ha pubblicamente ringraziato Padre Cingolani per le sue dotte e profonde trattazioni, e, al tempo stesso, si è vivamente complimentato con i presenti per la fedeltà perseverante, dimostrata con l'intervenire in numero così compatto per tutto il ciclo delle lezioni, auspicando che le grandi verità udite durante il Corso siano feconde per una pratica sempre più coerente e generosa della vita cristiana e per una sempre più convinta partecipazione al Sacrificio della Messa.

La bella iniziativa del Corso di Cultura Religiosa, una delle più importanti per la qualificazione spirituale della Guardia Palatina su di un livello sempre più elevato di cultura e di vita religiosa, ha così avuto la sua degna conclusione. Rimane ora, come eco del Corso, e a dimostrazione dell'interesse che indubbiamente ha suscitato, l'annuale Concorso di Cultura Religiosa, bandito nel numero di febbraio di « Vita Palatina », i cui temi si rifanno in sintesi alle varie conferenze udite. E' opportuno che, già fin da ora, i nostri volenterosi Palatini si mettano all'opera, per documentarsi e poter così redigere in tempo i loro elaborati, che saranno premiati durante il solenne svolgimento della Festa del Corpo, nel prossimo Giugno.

## Importante

Ricordiamo a tutti i lettori quanto è già stato comunicato per mezzo di lettera circolare di Mons. Cappellano, riguardo al Precetto Pasquale per il corrente anno 1970. Esso sarà celebrato, come di consueto, nella settimana seguente alla S. Pasqua, cioè giovedì 2, venerdì 3 e sabato 4 aprile p.v., nella Cappella del Quartiere.

La funzione avrà inizio alle ore 19, con la recita del S. Rosario, a cui seguirà una breve istruzione religiosa, e la Benedizione Eucaristica.

La S. Messa con la Comunione Generale, per l'adempimento del precetto, avrà luogo la seguente Domenica in Albis, 5 aprile 1970, con l'intervento dell'Em.mo Signor Cardinale Giuseppe Paupini.

esequiale alla Salma dell'Estinto, nella Basilica di S. Lorenzo, al Verano.

Nell'indicare a tutte le Guardie gli esempi della vita operosa del Magg. Spinosi, Vita Palatina ne raccomanda la memoria alla comune preghiera di suffragio, mentre presenta alla Famiglia dell'illustre e amato Estinto le più sincere condoglianze.

## CRONACA NOSTRA

Il giorno 26 febbraio 1970, Sua Santità Paolo VI ha ricevuto in particolare Udienza l'Ecc.mo Ambasciatore del Giappone presso la Sede Apostolica, il quale dava inizio alla sua missione, recando al Pontefice le Lettere Credenziali del suo Governo, che lo accreditavano nel suo altissimo compito. Sua Santità ha ricevuto il Diplomatico secondo il solenne Cerimoniale, previsto in tali occasioni, rivolgendogli un nobile discorso di benvenuto e di augurio per l'intera Nazione, da lui rappresentata.

Nella circostanza, come di consueto, ha prestato servizio d'onore un Plotone di Guardie, che si è schierato nel Cortile di San Damaso, al comando del S.Ten.te dr. cav. Antonio Martini.

All'arrivo e alla partenza dell'illustre visitatore, nella Città del Vaticano, il Plotone gli ha reso gli onori regolamentari, partecipando così ad un significativo evento della vita che si svolge entro le mura dei Sacri Palazzi Apostolici, inquadrata nella attività che il Santo Padre intrattiene incessantemente per il pacifico sviluppo dei popoli e per l'incremento della fede cristiana nel mondo.

## IN FAMIGLIA

### La morte del Magg. Spinosi

Un grave lutto ha colpito di recente il Corpo della Guardia Palatina d'Onore con la morte del Maggiore dott. comm. Paolo Spinosi, recando viva costernazione per la generale stima con cui il compianto Ufficiale era circondato per le sue rare doti di finezza, di discrezione, di cultura, di senso del dovere. Ne ricordiamo qui la nobile figura, perché con lui scompare un Superiore e un amico, che ha sempre fatto onore al Corpo, sia nella professione civile, ove attinse i più alti gradi per la competenza e l'abnegazione, sia soprattutto nell'ambito della Guardia, ove sempre si è distinto per un profondissimo, sincero, filiale attaccamento alla Sede Apostolica e per l'austera fedeltà agli ideali Palatini.

Il Magg. Spinosi era entrato nel Corpo della Guardia Palatina nel lontano 1923, ove subito mise in luce la bontà del carattere e l'impegno che amava porre nell'adempimento del dovere; tali doti furono solennemente riconosciute con la sua meritissima promozione ad Ufficiale, nel 1938, dopo la quale percorse con sommo onore tutti i gradi, fino alla nomina a Maggiore. Con la vivida intelligenza e la scrupolosa abnegazione, che lo distinguevano, egli seppe sempre ri-



spondere alla fiducia dei Superiori nelle varie cariche che gli furono via via affidate, come Aiutante Maggiore in II°, Comandante di Battaglione e, infine, Membro del Consiglio di Amministrazione. Chi lo ha conosciuto da vicino, rimaneva veramente edificato della sua profonda fede cristiana, che egli non esitava a professare pubblicamente per difendere i principi e l'onore della Chiesa; così colpivano in lui l'entusiasmo con cui parlava dei suoi servizi — pur con estrema umiltà — compiuti sotto il Pontificato di ben quattro Papi, da Pio XI, di venerata memoria, al regnante Pontefice Paolo VI. Era veramente un Palatino, di spirito sempre giovanile e generoso, che ha bene incarnato il modello con cui servire la Santa Sede nelle file del Corpo.

Nella vita civile aveva ricoperto posti di grandissima responsabilità nel Ministero della Pubblica Istruzione, fino alla carica di Ispettore Generale presso il medesimo Ministero. Singolare riconoscimento dei suoi meriti, acquistati in lunghi anni di delicato lavoro, sempre altamente apprezzato da tutti, rimane la Medaglia d'oro ai Benemeriti della Cultura e dell'Arte, privilegio riservato a ben pochi, e che, meglio di ogni commento, pone in rilievo il suo valore.

La sua morte è stata edificante e discreta, come tutta la sua vita. Ai Funerali ha partecipato un nutrito gruppo di Ufficiali, di Guardie e di Anziani, guidati dal Cappellano, Mons. Carlo Zoli, il quale, per espressa richiesta dei Familiari, ha celebrato la S. Messa funebre e impartito la benedizione